

- DTT: LCN, forti preoccupazioni per sospetti condizionamenti
- DTT: LCN, tutte le perplessità e i dubbi sulla vicenda
- FREQUENZE: interferenze, consultazione sugli indennizzi
- EDITORIA: fondo straordinario per interventi a sostegno
- TV LOCALI: un rapporto spiega il crollo dopo lo switch off
- TV: alleanza Mediaset-Telecom, continua il letargo di Antitrust
- TV: Murdoch unisce tutte le SKY, operazione completata
- TOWERING: caso RaiWay nel caos, intanto offerte per Wind
- MEDIA: Agenda Digitale, piano del Governo da 10MLD
- RADIO: sintesi su impiego onde medie in alcuni Paesi europei
- TV: la morsa fiscale. L'appello permanente: CONDONO
- TV LOCALI: dalla GB un esempio di impiego del canone



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

FORTI PREOCCUPAZIONI SU SOSPETTI CONDIZIONAMENTI

OMBRE E DUBBI IN ATTESA DELL'APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO



Come abbiamo pubblicato nella prima pagina del numero del **CNT-Inforna**, il **Commissario ad acta Marina Ruggieri** per la questione LCN aveva preso la sua decisione. Una notizia assolutamente passata 'inosservata' da qualunque organo di informazione di settore, cosa che conferma come la questione LCN, estremamente vitale e strategica per il settore televisivo, viene mantenuta costantemente nel silenzio perché è parte di un "pasticcio" (per non chiamarlo imbroglio) voluto dai piani alti del palazzo 'politica-industria' dove è sempre attivo il conflitto di interessi. Qualcuno azzarda l'entità delle somme che alcuni grossi operatori sarebbero disposti a pagare pur di condizionare l'assegnazione delle numerazioni LCN.

Stando al **Commissario**, l'**AGCom** nel 2010 avrebbe dovuto assegnare il numero 9 LCN alle emittenti locali e non alle nazionali generaliste. Al posto di **Deejay Tv**, quindi, avrebbe dovuto esserci **Telenorba** in Puglia, e **TeleCapri** in Campania, per esempio. Questo schema di provvedimento non produrrà, però, effetti immediati. Il compito del **Commissario**, ridefinito dal **Consiglio di Stato**, è infatti ora mostrare come "avrebbe dovuto essere la situazione allora" e non riattribuire le numerazioni adesso. Inoltre, per decidere sulla numerazione, ci sarà un'udienza in contenzioso sempre al **Consiglio di Stato**, a cui parteciperanno tutte le parti in causa, **Telenorba**, **Agcom**, **Mtv** e **Deejay Tv**. Decisione definitiva il 12 dicembre. Anche se poi, alla fine, "resta riservato ad **AGCom** l'esercizio sia del potere di adeguare le altre disposizioni del piano LCN 2013 all'esito della specifica attività istruttoria svolta dal **Commissario** sia del distinto e rivendicato potere di revisione del piano".

"C'E' DEL MARCIO IN DANIMARCA!" VEDIAMO PERCHE'

Il silenzio con cui si sta ridefinendo il panorama normativo-contenzioso sulla LCN non sembrerebbe neanche un caso; secondo insistenti voci, 'rumors', o meglio 'boatos', in questi giorni in cui si dovrà approvare il nuovo e definitivo schema LCN, sarebbero forti condizionamenti e pressioni molto preoccupanti per pilotare le assegnazioni. E' il caso di dire che "...c'è del marcio in Danimarca!". Da un lato, nonostante le indicazioni precise del **Consiglio di Stato** sulla esclusione di **MTV** e **DeeJayTV** dalle tv generaliste, ciò non è avvenuto; c'è poi la posizione n. 8 che non viene destinata alle locali, ma solo la n. 9 (nonostante la delibera 237/13/CONS fu annullata proprio nella parte che prevedeva i n. 8 e 9 alle tv generaliste ex analogiche); infine, voci di corridoio darebbero per "vivo" proprio lo schema normativo della delibera n. 237 forte di contenzioso per ulteriori altri elementi discriminatori. Approfondiamo alla pagina seguente.

IL COMMISSARIO NON HA ACCOLTO TUTTE LE INDICAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO



Il **Consiglio di Stato** con ordinanza n. 5127/2014 aveva impartito tutte le necessarie indicazioni al **Commissario ad acta Ruggieri**, per procedere all'emanazione della nuovo schema LCN, per superare la sempre più deprecata delibera N. 366/10/CONS, oggi annullata da **Tar** e dallo stesso **Consiglio di Stato**.

- 1) Tra le indicazioni aveva chiaramente stabilito come **MTV** e **DeeJayTV** dovessero traslocare dal *range* previsto per le nazionali generaliste 'ex analogiche' perché ritenute "non generaliste". Il **Commissario**, invece, ha ritenuto che le due tv avessero palinsesto a carattere generalista per cui l'unico cambiamento rispetto al primo schema riguarda il primo *range* 1-9 che diventa 1-8 mantenendo, quindi **MTV** al n. 8 e spostando **DeeJayTV** alla numerazione successiva delle restanti nazionali genere liste (praticamente N. 19 e 20 mantenuta da **ReteCapri**).
- 2) Resta, inoltre, la discriminazione per le tv nazionali generaliste poiché non tutte verrebbero accorpate nello stesso *range*, penalizzando quelle "rimandate" a posizioni successive (al *range* previsto per le tv locali 9-18).

SEPPELLITA LA DELIBERA AGCOM N. 366 ...MA RIESUMATA LA N. 237? CUI PRODEST?

Come anticipato in prima pagina ci sarebbero voci che darebbero per "riesumato" lo schema che fu successivamente elaborato all'indomani dell'annullamento della famigerata delibera **AGCom** N. 366/10/CONS, vale a dire la successiva delibera N. 237/13/CONS il cui iter non è mai stato portato a termine per tutto il contenzioso scoppiato come un vulcano. Se così fosse, sarebbe chiaro come tv nuove entranti e tv locali, o comunque tv indipendenti, siano sotto l'effetto una manovra politica "ad *escludendum*". La nuova delibera avrebbe dovuto accogliere e "correggere" i disastri provocati dalla precedente normativa. I nuovi criteri stabiliti, invece, non hanno ottemperato alle sentenze del **Tar** e del **Consiglio di Stato**, principalmente perché non esclusivamente basati sul periodo di attività svolta in analogico. Qualità della programmazione e indici di ascolto, infatti, sono riferiti anche al post *switch off*, cioè su dati derivanti dagli effetti prodotti dalla vecchia delibera LCN annullata. La perdita di 25 posizioni per le tv locali e la copertura del segnale che fa punteggio anche con l'appoggio a reti di terzi (eliminando di fatto il vantaggio competitivo delle tv più grandi come infrastrutture), hanno sconvolto le pronunce dei supremi giudici amministrativi. Per non parlare della perdurante discriminazione ai danni delle tv nazionali generaliste 'ex analogiche' che non dispongono di un unico *range* ma vengono frazionate escludend le più deboli (*politicamente ed economicamente si intende! n.d.r.*).

...E DOPO OLTRE QUATTRO ANNI DI CAOS, I DANNI CHI LI PAGA?

Tutto resta, comunque, ancora in gioco fino a che il **Piano** predisposto dal **Commissario Ruggieri** non verrà approvato definitivamente entro il 12 dicembre per poi consentire al **MISE** di provvedere con i bandi e le successive assegnazioni. Non dimentichiamo, però, che ci sono oltre 4 anni di battaglia durante i quali si sono provocati danni economici e di immagine incalcolabili di cui qualcuno ne dovrà rispondere.



INTERFERENZE

IL MISE APRE UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUGLI INDENNIZZI

Il **MISE** ha avviato una procedura di consultazione pubblica sui criteri e le modalità per l'attribuzione di misure economiche di natura compensativa in favore di player DTT per la liberazione dei canali utilizzati dai Paesi confinanti, pianificate ed assegnate a **network provider** italiani ed oggetto di accertate situazioni interferenziali. Il documento, che prende le mosse dalle previsioni di cui al decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, si articola nei seguenti paragrafi:

- Misure economiche di natura compensativa.
- Destinatari e procedura di attribuzione delle misure economiche compensative.
- Destinatari e procedura di attribuzione dell'indennizzo.
- Norma comune alla procedura di attribuzione delle misure compensative e dell'indennizzo.
- Manifestazione di interesse.

L'obiettivo della consultazione è quello di acquisire gli orientamenti, le osservazioni e i commenti dei soggetti interessati. Tali osservazioni e commenti potranno pervenire entro e non oltre il 10 dicembre 2014, all'indirizzo di posta elettronica: comunicazioni.consultazione@mise.gov.it I dati e le informazioni raccolte saranno considerate riservate e strettamente confidenziali. Una sintesi delle risultanze della consultazione sarà pubblicata sul sito web del Ministero fermo restando l'anonimato dei soggetti che hanno formulato le osservazioni. Le comunicazioni fornite dai soggetti che aderiscono alla consultazione non preconstituiscono alcun titolo, condizione o vincolo rispetto ad eventuali successive decisioni.

ENTRO IL 31 DICEMBRE 2014 IL GOVERNO CHIUDE 76 CANALI TELEVISIVI LOCALI

Secondo quanto previsto dal **Governo** per risolvere la questione interferenze, a pagare il conto è sempre il settore televisivo locale senza mai intaccare i monopolisti **Rai**, **Mediaset** e **Telecom (Persidera)** che acquisiscono, così, sempre più forza grazie all'indebolimento degli altri. La nuova rottamazione, infatti, guarda caso va a colpire le frequenze detenute da emittenti locali che devono "regalare" sacrifici di oltre venti anni allo **Stato** (al quale hanno pagato tasse e fardelli su quei sacrifici) in cambio di solite briciole che non andranno mai a compensare quanto costruito nel tempo. Si ripete ciò che è già accaduto due anni fa con una prima rottamazione i cui importi inizialmente previsti (dimezzati dal **Governo Berlusconi**), ed anche tassati, fecero ridere il **Paese** e fecero gettare la spugna a molti editori stanchi di essere continuamente bersagliati.

EDITORIA: FONDO STRAORDINARIO PER INTERVENTI DI SOSTEGNO

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258, Serie Generale, dopo la registrazione della **Corte dei conti**, il decreto del **Presidente del Consiglio dei ministri**, firmato il 30 settembre 2014 con il concerto dei Ministri del lavoro, dello sviluppo economico e dell'economia, con il quale sono state ripartite le risorse del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, istituito per il triennio 2014 – 2016 con l'articolo 1, comma 261, della 'Legge di Stabilità' per l'anno 2014.



TV LOCALI

UN RAPPORTO SVELA IL CROLLO DOPO IL PASSAGGIO AL DTT

In quattro anni, da 2008 al 2012 i ricavi complessivi del settore dell'emittenza televisiva locale nel Lazio sono scesi da 52 milioni di euro a 41 milioni nel 2012 (una riduzione media superiore al 20%) mentre il crollo dei ricavi pubblicitari ha raggiunto una quota prossima al 50 per cento. Circa il 20 per cento in meno gli addetti alle Tv del Lazio che sono passati da 586 a 411. Sono le cifre del rapporto di **ITMedia Consulting** sul passaggio dall'analogico al digitale nel Lazio. Di questo e più in generale delle problematiche che si sono aperte in seguito allo switchover nella regione si parlerà il 25 novembre prossimo in un convegno organizzato dal **Corecom Lazio** presso la sede della *Federazione Nazionale della Stampa* in Corso Vittorio 349 a Roma.

La ricerca, prima nel suo genere in Italia, nasce dunque con lo scopo di leggere e interpretare i profondi cambiamenti verificatisi a seguito del passaggio dall'analogico al digitale in Italia nel periodo dal 2007 (anno che precede il primo *switch-over* in Sardegna) ad oggi. Il contesto analizzato è quello della regione Lazio, ma sia in chiave di comparazione che di analisi del fenomeno il tutto viene riportato, laddove possibile, a una dimensione nazionale.

CRISI DELLA STRUTTURA TRADIZIONALE DEL MERCATO

Il digitale terrestre ha determinato infatti profonde trasformazioni nel paesaggio audiovisivo italiano. La sua diffusione non ha dato vita a fenomeni meramente sostitutivi, come lasciava prefigurare inizialmente il processo di transizione, ma ha provocato impatti rilevanti sul sistema, in termini di discontinuità e irreversibilità del cambiamento. In particolare la moltiplicazione del numero di canali e l'affermarsi di nuove modalità di fruizione rappresentate in particolare dall'offerta tematica in chiaro, hanno certamente trasformato e per molti versi messo in crisi la struttura tradizionale di mercato.

Nel Lazio la transizione alla televisione digitale terrestre è avvenuta nel novembre del 2009 e ha interessato complessivamente 1.223 impianti e circa 4.830.000 abitanti; gli operatori televisivi coinvolti sono stati in tutto 72, di cui 7 nazionali e 65 locali. A fine 2013, il numero di soggetti autorizzati in ambito locale si è ridotto a 49. Ciò che invece è aumentato sensibilmente è il numero di programmi disponibili. Se ne contano oggi circa 153. L'offerta di programmi è più che triplicata nel giro di pochi anni.

AUMENTO DEI COSTI, RIDUZIONE ENTRATE, CRISI ECONOMICA, MALGOVERNO

Questo processo ha avuto, ovviamente, ripercussioni sui costi sostenuti tanto dalle emittenti nazionali quanto da quelle locali, e per queste ultime in particolarmente, laddove all'aumento dei costi ha fatto incontro una drammatica riduzione delle entrate, soprattutto sul versante della pubblicità, in corrispondenza con la crisi economica generale, a partire proprio dal 2008, mettendo seriamente in discussione la sostenibilità del settore. A questi fattori, aggiunge il **CNT-TPD**, si sono sommati i cattivi provvedimenti normativi da parte del **Governo**, molti dei quali ancora soggetti a pesanti contenziosi (valga tra tutti il caso LCN già ampiamente discusso), con scarso o nullo sostegno al comparto.



ALLEANZA MEDIASET-TELECOM

Come si ricorderà dalla scorsa settimana, un primo scambio di opinione tra i vertici dei due monopolisti c'è già stato, lontano dai riflettori, riguardo a cui si paventò la possibile collaborazione tra le due aziende per la distribuzione della payTv di **Mediaset** con il servizio di Internet veloce dell'operatore. A dare notizia di questo primo contatto diretto è stato *IlSole24Ore*, che specifica come il colloquio sia rimasti su temi e principi generali, sulla convergenza tra Tlc e contenuti, senza scendere nel dettaglio, per un'operazione che in ogni caso non potrebbe essere dettagliata prima della metà del prossimo anno.

NEL POTENZIALE ACCORDO UNA PIATTAFORMA APERTA ANCHE AD ALTRI OPERATORI

Quando e se nelle prossime settimane e nei prossimi mesi i vertici delle due aziende inizieranno a scendere nei dettagli, a quel punto saranno da sciogliere i nodi su due differenti visioni della collaborazione, con **Telecom** che preferirebbe privilegiare l'ottica di un accordo commerciale, mentre **Mediaset** punterebbe a un'alleanza più strutturata. In ballo tra le altre ipotesi ci sarebbe una joint societaria per mettere a punto un'offerta unitaria, con una piattaforma che però dovrebbe restare aperta anche agli altri operatori. **Telecom**, da parte sua, ha già firmato un accordo con **Sky**, seppure non in esclusiva.

Già nei giorni scorsi **Marco Patuano** (AD di **Telecom**) aveva toccato l'argomento in una dichiarazione pubblica: *"Noi siamo sempre stati molto aperti a collaborare per i servizi sulle reti di nuova generazione - aveva detto a margine di un convegno - Siamo convinti che le reti di nuova generazione troveranno nella componente dell'high quality video un motivo di straordinaria accelerazione nell'adozione da parte dei clienti. E soprattutto permetterà a chi sta sviluppando offerte di pay tv di qualità di trovare un modo per raggiungere i clienti in maniera efficiente, a basso costo e ad alta performance".* *"E' vero ciò che ha detto Pier Silvio Berlusconi - aveva concluso Patuano - il progetto industriale di Mediaset per legare l'abbonamento alla pay tv ai servizi telefonici è una combinazione industrialmente molto intelligente. C'è una trattativa, su questo non abbiamo nulla da dire"*, ha poi aggiunto sulla trattativa tra **Telecom** e **Mediaset**.

CONTINUA IL LETARGO DELL'ANTITRUST

Si stanno, quindi, gettando le fondamenta su cui potrà nascere un'unione caratterizzata da una piattaforma che, seppur "aperta a tutti", sappiamo bene poi cosa vuol dire in Italia. L'apertura a tutti resta poi sempre teoria sulla carta, mentre in concreto mille sono gli ostacoli, le barriere e gli ostruzionismi che generano l'esclusione di chi voglia tentare di concorrere con i *big players* conclamati. L'**Antitrust**, in perenne letargo sul settore televisivo, è ancora una volta chiamata a dover uscire dal sonno per mettere paletti e freni a ogni tentativo di costruire intese e accordi che possano restringere la concorrenza già pesantemente minata nel mercato pay della televisione. Al momento siamo di fronte a due monopoli: **Mediaset Premium** sul digitale terrestre e **SKY** sul satellite. Ma le cose sembrano poter mutare, in peggio naturalmente.



SKY

ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

L'attivismo di **Rupert Murdoch** non si è mai arrestato, anzi, negli ultimi mesi pare essersi addirittura moltiplicato seguendo la scia del cambiamento in atto nel mondo della televisione. Non a caso si è meritato i nomi di “*magnate australiano*”, “*media tycoon*”, o nel nostro caso in Italia “*lo squalo*”.

Che il mercato fosse in fermento, basta leggere i nostri articoli pubblicati in cui si parla di complessi intrecci tra mercato TLC, web, TV, contenuti e torri di trasmissione, in cui sono protagonisti diversi colossi quali **Mediaset, Telecom, Telefonica, Wind, Netflix**, tanto per citarne alcuni. Sullo sfondo di tale andamento ecco la decisione di “unire” tutte le **SKY** sotto un unico controllore, il gruppo britannico **BSkyB** (di cui la holding **NewsCorp**, divenuta **21st Century Fox**, di **Murdoch** ha il 39,1%), che diverse settimane fa aveva annunciato di voler acquistare il 100% di **Sky Italia** e il 55% di **Sky Germania** che ad oggi stanno direttamente sotto a **Fox**. In questo modo **Murdoch** rinuncerà ad avere il pieno controllo delle **Sky** italiane e tedesche che, passando a **BskyB**, diventeranno anch'esse controllate al 39,1%. L'operazione ha una logica industriale: riunire in un unico gruppo tutte le **Sky** d'Europa.

LO SQUALO COMPLETA L'OPERAZIONE DI UNIONE DI TUTTE LE SKY

Ebbene è stata completata l'acquisizione di **Sky Italia** e di **Sky Deutschland** da parte di **BSkyB**, che fa nascere un'unica entità europea dell'intrattenimento con 20 milioni di clienti in 5 paesi (Italia, Germania, Austria, Regno Unito e Irlanda). Lo comunica il gruppo britannico, che cambierà nome in **Sky** e sarà quotato alla Borsa di Londra con il simbolo **Sky**. Il cambio di nome sarà sottoposto all'assemblea dei soci del prossimo 21 novembre. Come amministratore delegato, **Jeremy Darroch** supervisionerà il nuovo gruppo continuando a guidare le attività nel Regno Unito e in Irlanda e **Andrew Griffith** resterà *chief financial officer*. **Andrea Zappia** continuerà a guidare le attività in Italia in qualità di amministratore delegato di **Sky Italia** e **Brian Sullivan** continuerà a ricoprire il ruolo di amministratore delegato di **Sky Deutschland**.

CONSEGUENZE NEGATIVE IN ITALIA GIÀ' INTERESSATA DAL MONOPOLIO SKY

“Con un budget complessivo per la programmazione di 5,7 miliardi di euro (4,6mld sterline) - si legge nel comunicato - **Sky** sarà il principale investitore in contenuti televisivi in Europa e un'azienda capace di fornire servizi broadcast, on-line e su piattaforme mobili”. Ovvio che un'operazione del genere, sebbene sia rapportata in un'ottica europea, non può che danneggiare seriamente il mercato italiano già sottomesso, per quanto riguarda **SKY**, ad un monopolio assoluto sul fronte della televisione a pagamento via satellite. E' mostruosa l'entità del patrimonio che **SKY** può destinare ai contenuti! Ma come si potrà mai concorrere? Che fanno le **Antitrust** nazionali e sovranazionali? Non mancano poi influenze anche sul digitale terrestre con **Cielo**, e progetti per potenziare la presenza proprio sul DTT, anche se non in maniera invasiva almeno per il momento.



TOWERING

IL CASO RAIWAY FINISCE NEL CAOS

Il casino scatenatosi con la decisione di dismettere un prezioso asset aziendale (su cui molti sospetti sono caduti su un presunto accordo **Renzi-Berlusconi**) giustificato dal dover stringere la cinghia anche per la **Rai**, non ha fine. In principio si era già denunciato come il patrimonio torri potesse finire in mani monopolistiche, specie quelle di **Ei Towers**, cioè **Mediaset**, cioè **Berlusconi** appunto. Ma a questo sono sorti altri problemi non meno seri, che minano ancor di più la decisione scellerata di spaccare **Rai Way**. Vediamo quali.

La riduzione di 150 milioni dei finanziamenti alla **Rai** è “*una nuova tassa occulta a carico dei cittadini*”. E la quotazione in borsa di **RaiWay**, con la cessione di una quota di minoranza del capitale azionario, è “*un’operazione di autarchia legislativa*”, dove “*il **Governo** affida a sé stesso funzioni che spettano esclusivamente al **Parlamento***”. Con queste motivazioni **Slc Cgil**, **Uilcom Uil**, **Federconsumatori** e **Adusbef** contestano la legittimità dell’articolo 21 del D.L. n.66 del 24 aprile 2014, che dispone le due misure nei confronti della **RAI**.

In quell’appello i sindacati denunciavano al Presidente del **Consiglio dei Ministri**, alla Ministra dello sviluppo economico, al Presidente della **Corte dei Conti**, al Presidente della **Consob**, al Presidente della **Borsa italiana**, al Presidente della **Commissione per l’indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**, al Presidente dell’**AGCom**, al Presidente dell’**AGCM**, “la violazione dell’art.21 Legge. n.112/2004 e dunque, la illegittimità della procedura di vendita delle azioni di **Rai Way**”.

ARRIVANO OTTO OFFERTE PER LE TORRI DI WIND TRA I PRETENDENTI IL “PREVEDIBILE” EI TOWERS

Sul tavolo di **Banca Imi** e **Hsbc**, advisor per la cessione delle torri di trasmissione di **Wind**, sono già arrivate otto offerte non vincolanti, tra le quali quelle di **EiTowers**, **American Tower**, **Abertis** e **F2i**. Le offerte non vincolanti dovranno essere invece presentate a dicembre, per un deal che può contare su una valutazione complessiva che si aggira attorno ai 700 milioni di euro.

1. L’operatore controllato da **Vimpelcom** può contare su 13mila siti di antenne, e ha intenzione operare un *sale and lease back* che dovrebbe portarne sul mercato una quota tra il 40% e il 50%, indicativamente tra le 5 e le 6mila.
2. Tra i soggetti più attivi sul mercato, scrive il *sole24ore*, c’è sicuramente **Ei Towers**, società delle torri di **Mediaset**, e **Abertis**, che a maggio aveva già rilevato **TowerCo**, ex società di **Atlantia** che controlla 306 torri di trasmissione **Tlc** e *broadcasting*.
3. Quanto a **F2i**, l’azienda guidata da **Renato Ravanelli** ha cercato un alleato di peso e secondo le indiscrezioni potrebbe contare su un accordo con il gigante del *private equity* statunitense **Providence**.

L’eventuale “vittoria” di **Ei Towers** creerebbe un rafforzamento del già attivo monopolio sul mercato se tali torri verranno utilizzare per la radiotelevisione a tutto vantaggio di **Mediaset**.



AGENDA DIGITALE

L'ITALIA PRESENTA UN PIANO DA 10 MILIARDI DI EURO

Il **Governo** ha presentato un piano di **Crescita Digitale** del valore di 10 miliardi di euro in sette anni da destinare a banda larga e *smart city*, ma anche al fascicolo sanitario elettronico e al trasporto pubblico intelligente.

Tra i tanti progetto spicca **Italia Login** che mira a dotare tutti i cittadini di un pin unico con cui accedere ai servizi pubblici. Si tratta, nella pratica, dell'iniziativa **Spid**, il sistema di identità digitale per cittadini e imprese, che al battesimo del suo **Governo** il premier **Matteo Renzi** aveva definito la chiave di volta digitale del Paese e, per questo, "strumento" principe della strategia del semestre europeo di presidenza italiana. Per realizzare il progetto sono previsti 800 milioni di fondi pubblici da destinare a un sistema di assistenza e di sportelli fisici per chi ne ha bisogno.

Come riporta *La Repubblica*, il piano comprende anche grandi progetti infrastrutturali. La razionalizzazione dell'informatica delle pubbliche amministrazioni tramite il cloud computer, per ottenere risparmi e una maggiore efficienza: per questa voce il piano prevede un miliardo di euro. Duecento milioni sono destinati alla connettività per scuole, ospedali e altri edifici pubblici.

I progetti di "*Sanità digitale*" richiedono 750 milioni di euro. Altri 400 milioni sono previsti per le smart city: il governo selezionerà i progetti migliori di innovazione e li estenderà a tutta l'Italia. Tutti questi progetti valgono 4,5 milioni di euro, che verranno dai fondi europei **Fesr**, **Fesr** (compreso il co-finanziamento nazionale e regionale), da vari **Pon** (Programmi nazionali) e dal nuovo Fondo sviluppo e coesione che il **Governo** sta calibrando in questi giorni.

Altri sei miliardi, previsti nel piano della **Presidenza del Consiglio** ed elaborato dall'**Agenzia per l'Italia digitale**, serviranno per la banda ultra larga. L'obiettivo è dare a tutta la popolazione una velocità di almeno 30 Megabit e i 100 Megabit al 50 per cento degli italiani, entro il 2020, sempre con un misto di fondi **Fesr** (2,1 miliardi di euro), **Fesr** (256 milioni), **Fondo Sviluppo e Coesione** e un residuo di risorse che avanzeranno dalla vecchia programmazione (2007-2013).

RADIO: L'AGCOM PUBBLICA LA SINTESI SULL' IMPIEGO DELLE ONDE MEDIE (526.5-1606.5KHZ) IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Pubblicata dall' **AGCom** sul sito istituzionale la sintesi delle risposte pervenute sul questionario sull'impiego della banda di radiodiffusione in onde medie (526.5 - 1606.5 khz) in alcuni paesi europei.



APPELLO PERMANENTE: CONDONO

Le tv locali stanno morendo. Muore con esse un settore vitale per l'economia del paese a tutto danno del pluralismo e della libertà di informazione. Soltanto con un drastico intervento del **Governo** sarà possibile far ripartire molte televisioni che restano insostituibili, recuperando storicità, abitudini del pubblico e professionalità altrimenti cancellati per sempre. Anche le tv nazionali indipendenti si aspettano drastici provvedimenti evitando il tracollo di alcune realtà e per garantire, quindi, pluralismo e concorrenza. Un condono tombale potrebbe ridare fiato all'emittenza locale promuovendone il rilancio. Il **CNT-TPD**, quindi, continua ad appellarsi al **Governo Renzi** affinché possa raccogliere il 'mayday' e raccogliere l'invito della **Commissione UE** che alcuni mesi fa suggeriva ai **Governi** l'opportunità di poter ricorrere allo strumento del condono.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



DALLA G.B. UN ESEMPIO DI UTILIZZO DEL CANONE PER LA CRISI EDITORIA LOCALE

Utilizzare gli introiti del canone per finanziare i giornali locali, dai quali si attinge per le storie da raccontare. E' l'ultima idea della **Bbc**, emittente britannica, secondo quanto riferito dal suo direttore delle news **James Harding**. Un'idea che potrebbe far scuola anche altrove in tempi di crisi dell'editoria e che potrebbe trovare adepti anche in Italia dove con tragica cadenza si registrano annunci di chiusure di quotidiani, soprattutto politici (g li ultimi in ordine temporale "l'Unità", "Europa", "La Padania"). E dove le emittenti locali appaiono sempre più in difficoltà, anche per il passaggio dall'analogico al digitale, che ha portato a una giungla di 3.200 canali. Il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni, **Giacomelli**, che si sta occupando della riforma del canone, sta vagliando, tra le altre, la possibilità di creare un fondo proprio per alimentare il finanziamento dell'editoria e delle tv locali.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it